

FIGATORI SMASCHERATI

che accogliendo questa proposta non si dia proprio a niente o, almeno, si rimedierà agli appartenenti alla « S. Marco » e non, e si va dicendo e si afferma di desiderare, gli « avventizi » - Difatti perchè *estendere a soltanto questo provvedimento?* evidente- e se è buono e ispirato a equità esso può ve essere esteso anche a tutti gli altri, a coloro cioè — e sono per lo meno altrettanti — che non hanno mai sentito il bisogno riversi e che, come è naturale formerebbero e loro una Cooperativa chiamata per pio « S. Antonio » e che domanderebbero ità di trattamento.

allora, non più due nè tre, ma quattro, e Cooperative....

gnuno vede come sia assurda la soluzione osta.

dato che si accetti questa richiesta, e gnata, nella divisione, una parte del lavoro raggio anche alla « S. Marco » automatica- e per la natura stessa del lavoro si for-bbe attorno ad essa un nuovo nucleo avventizi alle sue dipendenze. e la questione si perpetuerebbe all'infinito; ormazione di sempre nuovi nuclei e di eguenti sempre nuovi frazionamenti del ro.

er queste e per altre ovvie ragioni la sione caldeggiata — aumento del numero Cooperative — non risolve affatto la sione ma la aggrava e la rende più difficile, o beneficio di una parte degli avventizi pesa e a danno, di tutti gli altri lavoratori o che più conta, dell'interesse generale Porto.

e Organizzazioni invece sostengono che il tema, in quanto comporti non una solu- e definitiva (che gli ausiliari in questo come tti gli altri Porti dovranno esistere sempre) un giusto riconoscimento delle necessità di urare agli avventizi il passaggio nei ruoli Cooperative, non può sboccare che nella proposta: *Ammissione degli avventizi nelle delle Cooperative a seconda che si presenti possibilità, vuoi per decesso o ritiro (comun- causato) di soci, vuoi per aumento di lavoro Porto.*

er la prima causale, è già stato provvisto. *staneamente, senza alcuna coercizione, nè passo nè dall'alto* ma soltanto obbedendo ro sentimento e alla stessa ragione, le Coo- tive, appena finita la guerra hanno rimpiaz- i posti che si erano resi vacanti durante riodo 1915-1918 ammettendovi altrettanti ntizi. Nel 1919 e nel 20 vi hanno provve- anche per quei posti che erano venuti a ersi liberi successivamente. A Gennaio vi provvederanno e in misura più radicale a larga applicando la legge sulle pensioni nvalidità e per vecchiaia, la quale, venendo lmente estesa a operatori e avventizi, è in misura assai sensibile tanto le file e cooperative quanto quelle degli ausiliari i.

acciamo osservare che noi continuiamo a re delle Cooperative, vale a dire di tutte operative: non soltanto di quelle del ti- o alle quali, non si sa per quale motivo, si voglia limitare la discussione.

er la seconda causale invece.... lasciamo la a alle cifre.

ggi le statistiche ufficiali del lavoro nel o di Venezia, sono le seguenti:

anno 1919 - Media delle presenze per gior- lavorativa 580.

anno 1920 - Media delle presenze (fino al ttembre) per giornata lavorativa 540.

e si tiene conto che i soci delle Coopera- cui queste cifre si riferiscono sommano a poco a 900... ci sembra che ci sia poco scutare!...

chiedere di aumentare il numero dei soci ggio che mai, aumentare il numero delle operative in queste condizioni è semplice- e pazzesco. Noi possiamo comprendere ed gere a tutti i bisogni regolari di uno o di Deputato, ma riteniamo che sia per lo o immodesta la sua pretesa, per esempio, vinare il porto per soddisfare le promesse o meno incaute che un Deputato può aver ai suoi elettori o a quelli che egli crede

utti' al più essi gli tengono conto della na intenzione....

In ultimo punto ci resta da sfatare: quello politica.

Dubitiamo ne valga la pena, tanto le cose e conosciute a Venezia. Ma, per un di più; ariamo senza possibilità che alcuno nè in na nè i mala fede possa smentirci che *le anizzazioni cooperative del porto non fanno hanno mai fatto della politica.* Fino dal sorgere sono state e sono ancora aderenti Camera del Lavoro; ne hanno seguito i imenti, hanno dato, e ne sono orgogliose, ro solidarietà in questa o in quella occa- e alle varie categorie di operai in lotta omica.

Ma non c'è mai stato in nessun loro atto pubblico nè interno, in nessun loro atteg- nimento, l'asservimento o l'adesione anche nale e platonica ad uno piuttosto che ad ltro partito politico. Non c'è alcun accenno o nè chiaro nè recondito nei loro Statuti egolamenti. Non s'è mai verificato il caso lcn favore concesso o di alcun diritto ne ai loro soci o ai loro ausiliari per motivi ici o comunque attinenti a lotte politiche.

Soci delle Cooperative non sono iscritti Partito Socialista. Prima della guerra l'i- ti al partito erano tre: oggi crediamo siano ue. Diciamo cinque su novecento lavoratori. li altri partiti non sappiamo nè possiamo re dato che non ci siamo mai curati di fare li ricerche.

Solo conosciamo un ordine del giorno (perchè reso pubblico dalla stampa cittadina) con cui l'intera Cooperativa S. Marco e, successiva- mente, le altre costituite a scopo politico in questi ultimi mesi, hanno dichiarato di aderire al Partito Popolare.

Ed è questa — fino a che non ne giungano delle altre — la sola manifestazione politica che lavoratori del Porto più o meno autentici, abbiano creduto di fare.

Il Segretario
Attilio Medici

(1) *A Venezia, per esempio, è noto che prima della guerra fra gli avventizi straor- dinari del Porto, capitavano e se ne andavano regolarmente intere categorie di braccianti (braccianti delle vetrerie, delle campagne m- strine o dell'estuario, dell'arte edile) quando cominciava o finiva la « stagione morta » del loro mestiere.*

(2) *C'è un minimo di spese generali che ogni organizzazione deve sostenere: motivo per cui le Cooperative meno numerose e che hanno meno lavoro devono fare una trattenuta lieve- mente più alta (4 0/0).*

Lettera aperta all'Ill. Sig. Prefetto della Provincia di

VENEZIA

Affinchè possa essere ancora una volta provata la malafede di quegli esponenti del P. P. Cittadino copaggiatori di pseudo orga- nizzazioni proletarie che creano con la loro opera di sobillazione in mezzo ad elementi raccogliutici artificiose agitazioni la cui insistenza infinite altre volte è stato dimo- strato, ci permettiamo richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma su di un episodio di questa lotta svoltasi nel Settembre scorso di cui Ella stessa è stato testimonia ed in cui da parte delle nostre organizzazioni (in quell' occasio- ne da parte della Federazione Cooperative Fluviali) s'era offerta la possibilità sia alle Autorità che alla Cittadinanza di esaminare a fondo la consistenza e le finalità delle così dette organizzazioni bianche dei Trasporti Fluviali.

Ebbene riproduciamo qui sotto il verbale di costituzione della Commissione di inchiesta (inchiesta sollecitata dai rappresentanti delle sedicenti organizzazioni bianche a mezzo di V. S. e da noi accettata) redatto in Prefettura in presenza del Capo Gabinetto di V. S., dell'On. Alessandri, dei Sigg. Attilio Medici, Li Causi Girolamo e Dirindin Guglielmo, rappresentanti la Federazione Tra- sporti Fluviali; dai Sigg. Avv. Cisco e Co- rinaldi, rappresentanti del Consorzio bianco.

VERBALE

di costituzione di una Commiss. d'inchiesta

Premesso che con lettera al sig. Prefetto di Venezia, il Sig. avv. Giuseppe Cisco per conto e in rappresentanza del Consorzio Regionale Veneto dei Trasporti e della Federazione Fluviale Bianca offriva ai dirigenti della Federa- zione Fluviale una inchiesta diretta a stabilire il carattere schiettamente proletario delle Asso- ciazioni su ricordate contro le quali egli asse- riva essere stato organizzato un boicottaggio ingiusto;

che i dirigenti della Federazione Fluviale accettano la proposta di questa inchiesta purchè il campo ad essa assegnato ed il metodo delle investigazioni fosse maggiormente precisato, il che appunto avvenne nella discussione che seguì in Prefettura fra i fiduciari delle due organiz- zazioni il 17 settembre.

Le due organizzazioni federali convengono quanto segue:

1. La Federazione Fluviale Bianca, sezione del Consorzio Regionale Veneto dei Trasporti, e la Federazione Cooperativa Fluviali, a formare la Commissione d'inchiesta, nomineranno cia- scuna un loro rappresentante entro il 25 set- tembre; i due rappresentanti pregheranno il Sig. Prefetto di volerne nominare un terzo, pos- sibilmente scelto all'infuori dei due partiti poli- tici con cui hanno affinità e vincoli ideali le due organizzazioni suddette ed esperto in ma- teria di cooperazione e cooperative operaie. Il terzo Commissario appena eletto dal Prefetto renderà completa la commissione e ne sarà il Presidente.

2. Alla Commissione d'inchiesta spetterà rispondere a questo quesito: « Se sia vero che la Federazione Fluviale Bianca e il Consorzio Regionale Veneto del Porto e dei Trasporti rappresentino un'associazione ispirata a scopi politici piuttosto che sindacali perchè fondata da alcuni appaltatori di lavori di trasporti (per conservare nei limiti estremi possibili la loro posizione economica una volta assolutamente predominante e indisturbata, oggi compromessa e intaccata dalla Cooperativa Fluviale di Venezia e dalle consorelle federate, e dai dirigenti e militanti dal P. P. I. » (per fronteggiare ed imi- tare il movimento cooperativo e di resistenza creato dalle Camere del Lavoro di Venezia e di Rovigo fra i lavoratori addetti ai trasporti).

3. La Commissione d'inchiesta per rispon- dere con coscienza al quesito che le viene posto non avrà limite alcuno nelle sue indagini per le quali anzi le due organizzazioni indagheranno fin d'ora di mettere a sua disposizione tutti i libri e documenti e testimonianze che loro verranno richieste. Tuttavia si conviene di accordo che la Commissione d'inchiesta abbia specialmente e precipuamente a portare il suo esame e il suo

giudizio soprattutto sugli uomini che hanno dato vita legale e morale e finanziaria alla Federa- zione Fluviale Bianca che la hanno rappresen- tata o che la rappresentano, sul momento in cui è sorta, sui metodi cui ha fin qui informata la sua azione.

4. I fiduciari delle due organizzazioni firmatari del presente verbale dichiarano esplici- tamente che esso non riguarda e non impegna che le organizzazioni che intervengono e sono nominate nel presente atto: soprattutto poi che esso non può costituire nè costituisce alcun ri- conoscimento nè inizio di riconoscimento di altre Organizzazioni Cooperative di lavoratori cui nel testo della lettera al Prefetto che ha dato luogo al presente verbale il Sig. avv. Cisco si riferisce.

6. Le risultanze cui perverranno i lavori della Commissione suddetta saranno rese pub- bliche.

Venezia, 20 Settembre 1920.

p. Fed. Coop. Trasporti Fluviali
G. Li Causi

p. Consorzio Reg. dei Trasporti

Ebbene come Ella sa, i dirigenti le orga- nizzazioni bianche, mai nominarono il loro rappresentante, in seno alla Commissione d'inchiesta, il che prova ancora volta la ma- lafede che trapela da ogni loro atto senza contare poi che essi espongono al ridicolo le autorità, che si sono prestate al loro giuoco intervenendo a tutelare dei diritti mai lesi da parte delle nostre organizzazioni, tanto vero che quando si trattò di dare da parte nostra la esplicita dimostrazione che i mo- vimenti e le agitazioni dei bianchi erano un bluff, questi ultimi malgrado l'intervento della S. V. si sono sottratti ignominiosamente all'inchiesta da essi stessi invocata e sol- lecitata.

Noi non siamo più disposti a prestarci al loro giuoco. Noi non intendiamo valorizzare in alcun modo nè le loro pseudo organizza- zioni, nè qualsiasi loro atto.

Le nostre organizzazioni di autentici la- voratori e squisitamente classiste non hanno mai inteso il bisogno di invocare protezioni dalle autorità, nè tanto meno sollecitare inchieste, tanto è la loro saldezza, la loro vitalità, i sani criteri a cui si ispirano.

Le nostre organizzazioni che attraverso anni di lotta e di benefica attività hanno saputo purificare l'ambiente portuale da tutti gli speculatori e gli sfruttatori, sapranno affrontare, se ce ne sarà il bisogno, anche questi avventurieri della politica, i quali credono di poter combattere una lotta sin- dacale con gli stessi mezzi e con le armi con cui combattono le lotte elettorali.

Le nostre cooperative fluviali sono aperte a tutti i lavoratori.

Le organizzazioni del porto, sia cooperative che la lega avventizi reclutano i più autentici lavoratori, i veri figli del porto.

Ciò abbiamo voluto esporre alla S. V. Ill.ma perchè serenamente giudichi, assieme alla cittadinanza la quale segue certa stampa che accoglie le più impudenti menzogne, chi sono i provocatori, i sobillatori, i denigratori del proletariato del porto.

Con stima

p. Fed. Coop. Trasporti Fluviali
G. Li Causi

Il buffo latitante

Il nominato avv. Giuseppe Cisco è un bluff- ista, ma soprattutto è un buffone.

Egli scrive lettere e lancia manifesti, coi quali vuol dare ad intendere che alcuni lavoratori sono vittime delle prepotenze delle cooperative del Porto, aderenti alla Camera del Lavoro

Si mostra vittima di prepotenze che egli non osa — perchè vile — ma alle quali vorrebbe spin- gere la gente ingenua che ha raccolto in pseudo cooperative.

Abbiamo assistito così ad uno spettacolo pietoso, miserevole e disgustoso ad un tempo.

Alla Giudecca una Cooperativa di caricatori e scaricatori ha da lunghi anni un contratto con la Società Industriale e Commerciale Risi, Cereali, Amidi, che ha un magazzino alla Giu- decca, per lo scarico delle merci. Contratto che è stato sempre pacificamente eseguito, senza che mai i cooperatori fossero in alcun modo disturbati, neanche dalle così dette cooperative bianche, costituite, non per difendere i diritti del lavoro, ma per servire a loschi interessi di Cisco e sozii.

Ma ora pare che il vino abbia offuscato il cervello dell'avv. Cisco, il quale eccita i soci delle cooperative S. Biagio e Pace... a muover guerra a quella da lunghi anni esistente. E li eccita ad usare atti di violenza, contro altri compagni di lavoro e di fatica, ma si guarda bene il miserabile di intervenire dove può esser- vi pericolo.

Lunedì mattina è arrivata alla Giudecca una barca della Società di Milano, carica di Riso, e la cooperativa caricatori e scaricatori si ac- cinge ad eseguire il contratto, d'accordo col rappresentante della Società. Ma in questo la- voro furono disturbati dalle cosiddette coopera- tive bianche, i cui soci, minacciando e gridando (avv. Cisco latitante) pretendevano che il lavoro a loro venisse affidato.

I rappresentanti della cooperativa per amor di pace e convinti che i lavoratori autentici delle due cooperative bianche erano in buona fede, andarono in prefettura a dimostrare il loro buon diritto, e difatti furono date dispo- sizioni perchè eseguissero il lavoro.

Martedì mattina però i soci della S. Biagio e della Pace, si mostrarono più violenti del giorno avanti e i soci della Cooperativa assun- trice del lavoro, e sebbene in numero maggiore e avessero avuto riconosciuto il loro antico